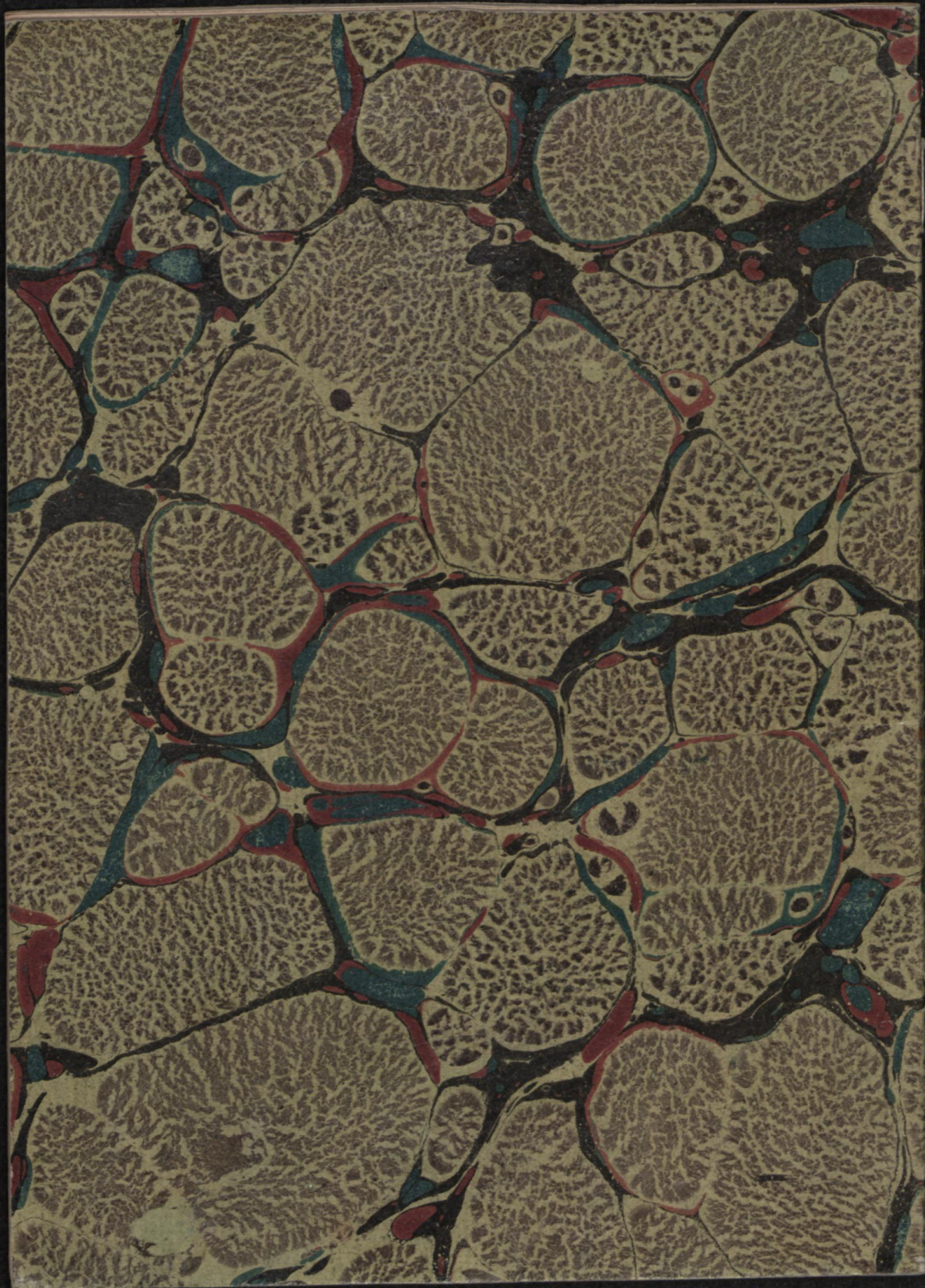


N. 20. C. 4. Li. 6. 7. 56.
S. Giovanni decollato
Liena S. A.

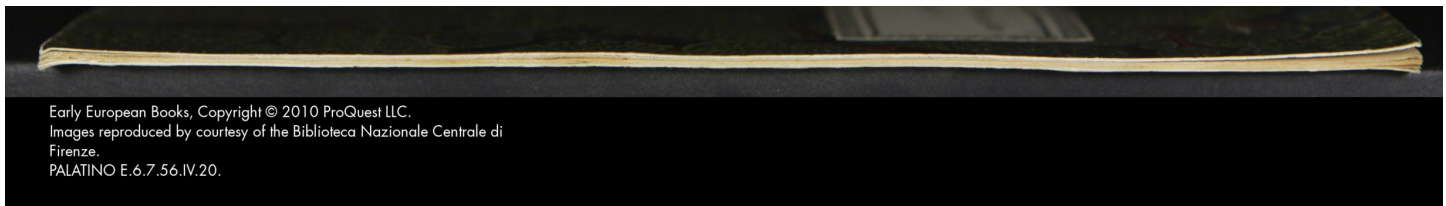


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.20.

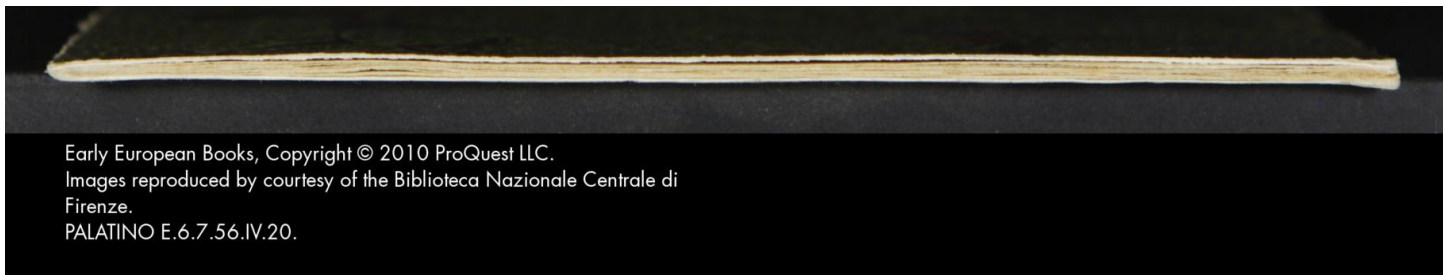




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.20.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.20.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.20.



La Rappresentatione
Di San Giouanni Decollato.



In Siena.



IN OMNIBUS
SACRIS LITTERIS



IN OMNIBUS

Con
ti
In p
la
A La
&
io
chi
fi
vn
cia
con
A vo
ch
con
do
av
di
ch
di
Mol
ap
&
&
po
à
gli
&
Dipo
&
&
ore
din
&
del
&
Segu
il
di
di

Comincia la Festa di San Giouanni Battista, quando gli fu tagliata la testa.

In prima viene vn Angelo, & annuntia la festa cominciando le infrastrate stanze qui da piè.

A LAVDE sia del Padre omnipotente, & della Madre Vergine Maria io v'annuntio a voi tutta buona gente, che siate insieme qui di compagnia, si come si farà hora al presente vna representation diuota e pia ciascun stia a vdir con buon zelo, come Giesu si parla nel Vangelo.

A voi sapienti cittadini che sol per carità siete venuti con animi gentili, & pellegrini dotti di senno, e di sapere astuti a veder il principio, & li confini di questa festa nostra ognun riputi ch'a pieno vi direm senza mancare di punto in punto ql che vogliam fare.

Mostrerenui Battista nel deserto apparecchiare la via al Creatore & dipoi battezzar con santo merto & di suo predicar faren sentore poi verrà il Re incoronato esperto a cui Giouanni sol per proprio amore gli dirà la sua vita quale è stata & l'error suo, & quel della cognata.

Dipoi vi mostreren come il Re niega, & come dal deserto se partita & seguiren che la cognata il prega, ordinando a Battista tor la vita diren come in carcere lo lega, & seguiren la festa alta, & pulita della natiuità del Re che nulla, & diren del viuer della fanciulla

Seguiren poi dalla madre auuisata il modo del danzar ch'ella piglioe diren come dal Re fu incitata di chieder gratia, e quel che dimàdoe,

& tratteren la festa scompigliata & quel che l'Re co' suoi baron parloe dipoi ragioneren l'opra molesta come a Battista se tagliar la testa Et seguiren comela storia spensa che quella santa testa benedetta fu posta innanzi al Re in su la mensa, & come il Re quiui niente aspetta alla figlia la diè con turba intensa ch'alla madre la porti, e quella in fretta la prese, & alla madre la portoe & le parole, che la madre vfoe.

Et seguiren senza alcuno spauento come di bocca di Battista vscia, vno aspro, forte inestimabil vento & diren come la terra s'apria & inghiottilla in vn breue momento & diren come il discepol venia trattando il pianto lor co' graue duolo, & come il seppellirno in vn lenzuolo.

Et questo sarà il fin di questa festa, della qual voi sarete ristorati in ciel, si come l' vero ci protesta col gran Battista, & co' Santi beati a dimostrar che a ogni sua richiesta da lui sarete sempre consolati, & se humili sarete in opre, e in viso al fin voi goderete il paradiso.

O gente humana fonte d'eccellenza, leuate gliocchi al sommo Creatore per acquistar virtù, & conoscenza di qllo eterno ben che mai nò muore, considerate la vostra semenza creata per non viuere in errore, ma per tener modi tanto sicuri che sempiterna vita in ciel vi duri.

Hoggi vi scuopro il detto di Isaia cioè, ecco chi mando l'Angel mio innanzi a te apparecchiare la via del mansueto Agnel figliuol di Dio, questo protesta a voi la voce mia con carità zelante, & gran disio

del far ciascun di voi del suo ben certo
come voce che grido pel deserto.
Apparecchiate la via al Signore
parla il nostro primo padre Adamo
com'vn che fù condotto nello errore
redētion dal ciel conuien ch'abbiamo,
e m'agio il pan del suo proprio sudore
e spiacque rāto a Dio quel che diciamo
che'l mōdo scorre in sì crudeli affanni
che'l ciel sene ferrò cinque mil'anni.

Hora s. Giouanni scende del mōte,
e viene nel deserto a piè del monte
a battezzare e' Discepoli, e ha dire
questa stāza, e quādo sō battezzati,
vengano gli Scribi a dire a s. Gio-
uanni, e gli domandano chi gliē.

Battezzo in acqua & q̄sta è nuoua legge,
protesto a ogni humana creatura
Padre, Figlio, & Spirito Santo regge
infin che cieli eterni sempre dura
riempirà hor quelle vote segge
che piouuen noue di con furia scura
& nouenotti hor con lucido manto
il Padre, el Figlio, & lo Spirito Santo.

Hora vengono e vecchioni barbuti
& scribi a s. Giouanni, & dicono.

Qual si sia la cagion del tuo venire
Giouanni a predi car gran marauiglia
ne piglia ogn'huō, e noi vorrem sētire
perche tal opre a far per te si piglia,
se tu sei Christo dillo, & non mentire
e se tu sei Elia così bisbiglia
che tu sia d'esso, & tuo vita discreta
ne dica il vero, & se tu sei Profeta

Risponde s. Giouanni a gli scribi.
Christo non son che innanzi a me è nato
dell'eccellente Vergine Maria,
& per non farui el puro ver celato
anche vi dico ch'io non sono Elia
nè Profeta anche al mondo riputato.

Rispose vn barbassoro
Perche dunque battezzi, o per qual via

Risponde s. Giouanni.

Battezzo in acqua, & in Christo mi fido,
& con gran voce pel deserto grido.

Hora appare Giesu, & Dio Padre, e
Giesu viene cō quattro Angeli, due
innanzi, & due a dietro, e ha venire
tanto adagio, che s. Giouanni dica
questa stanza in prima.

Volgete ge nte humana lo'ntelletto
a questo puro Agnello immacolato
di cui Abram Profeta hauea già detto,
Suscepit Israel el dolce nato
uscito di Dio Padre fuor del petto
per saluar l'vniuerso in ogni lato
si come mostra a voi santa scrittura
creator vero a l'humana natura.

Poi si volge s. Giouanni a gli scribi
& dice così.

Ecco l'Agnello di Dio immacolato
ecco colui che le peccata toglie
che per saluar l'humana specie è nato
si come al padr'eterno piacque, e volle
questo è colui di cui v'ho ragionato,
che sol per noi le nostre colpe tolle,
del qual degno nō son nè punto pari
di sciogliet le corregge a suo calzario.

Quest'è quel vero Dio viuo & vnito
del quale in ab eterno la scrittura
ha tanto detto ciò vel mostro a dito
ponete mente sol la sua figura
quest'è colui il qual sie reuerito,
infin che i cieli eternalmente dura
dal padre, & Spirito Santo mai diuiso
& dona a buoni eterno Paradiso.

Hora giugne Giesu tra loro, & tutti
si gettono in terra bocconi, e Giesu
rizza Giouanni, & rimanendo gli
altri ginocchioni, Giesu dice loro.

La pace mia, che in eterno meno
non può venir, nè anco non ha fine,
vi lascio, & dono in manco d'li baleno
acciò che le sue opre pellegrine

porga

porga à gl'error di questo mondo fino
e che le pure rose senza spine,
sputando fame, caldo, sete, e ghielo,
cò gl'altri, si che al fine v'apra il cielo.
O buon Giouanni ecco'l tēpo che viene,
che delle tue parole sento frutto,
nascere faran di sapientia piene,
& faran lieto il mondo pien di lutto;
onde al fiume Giordan andar cōuiene
oue bisogna ch'io mi spogli tutto,
nō temendo del freddo i suoi riprezzi,
e con tua mano i vo che mi battezzzi.

S. Giouāni risponde à Giesu.

Oime, oime benigno Signor mio,
chi ti fa tanto in humiltà piegare,
che tu consenta: essendo vero Dio,
che vn peccator ti debba battezzare.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Taci che questo piace al Padre mio,
che credi quel che non si può pensare.

Risponde s. Giouanni à Giesu.

Or su poi ch'è lui piace, à diamo all'acque
& in ciò seguirò quanto à lui piacque.

Ora ha à venire vna colomba, cioè
lo Spirito Santo, & vna voce na-
scoffa dice, mostrando che parli la
colomba.

Ecco che questo è il mio figliuol diletto,
nel quale compiaciuto, e diletto
mi sono, e lui eterno, e benedetto,
& è figliuol di Dio da me mandato,
per tor del primo padre il suo difetto
& ridurlo in ciel donde scacciato
fu, per disubidir pien di discordia,
& questo fo per mia misericordia.

Vassene Giesu su'l monte, & san
Giouanni ripiglia la sua predica.

Apparecchiate la via al Signore,
si come scrisse Isaia nel suo detto
di pura verginella esce quel fiore,
che'l mondo sanerà questo è l'effetto
notate di Giacob il suo tenore,

l'Angel che tolle ogni peccato netto,
vi s'auuicina in atto humile, e pio,
redentor nostro, e ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,
dile il gran Duca d'Israele, è nato,
perche dodici tribu con amore
hanno il mar rosso in vltimo passato,
ricchi d'oro, e d'argēto, e d'arme à cora
& pasquato l'Agnello immacolato,
intero e saldo ogni dubbio rimosso,
si che non gli sia rotto verun'osso,

Apparecchiate la via al Signore
scrisse Dauid in sue opre diuine,
ecco di tutto l'mondo il Salvatore
incoronato di pungenti spine,
per trarre il popul suo di dubbio fore,
& riempier le sedie pellegrine
di quei caduti in atto tanto rio,
& già s'appressa il ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,
parlò d'ogni sapere il fondamento
Salamon saggio, e di sapere il fiore,
ecco quā il viuo lume, & alimento,
che tutte le nation trarrà d'errore,
come figliuol di Dio à compimento,
darà la pace eterna à ogni guerra,
creator dell'abbisso, cielo, e terra.

Apparecchiate la via al Signore
Giona parlò donde gran bene n' esce,
guardate me, che fò di Dio sentore,
che tre dì stette nel ventre del pesce,
come starà in sepolcro il Creatore,
che in sōma pace, & in gran ben riesce
fufcito il terzo dì ne scriue Luca,
viuo esce fuor della sepoltura buca.

Apparecchiate la via al Signore,
come scriue il profeta Gieremia,
ecco chiamando l'Angel con amore
innanzi à lui apparecchiar la via,
l'Angel son'io non cōmettendo errore,
Giouanni el gran figliuol di Zaccheria
che vero Dio uelo protesto certo,

Rapref. di S. Giouanni Decoll.

A 3

come voce che grido pel deserto.
Drizzil i gegno ogn huò ch'itède e ipari
qst'è quel puro, e diuino Agnelletto,
ch'è fatto innanzi à me così è vero,
& verrà dietro à me quest'è l'effetto,
& hauerà di tutto il mondo impero,
signore, e vero Dio Giesu diletto,
di cui tutti i Profeti han detto vnito,
& io vel mostraro con mano à dito.

Ora ha à venire il Re al deserto in-
nanzi che questa stanza sia finita,
& s. Giouanni ha dir questa.

O sempiterno, d'infinito, & pio
che metti in reggimento nelle mani,
con atto humile, angelico, e giulio,
per fare voi benigni, e tutti humani,
& chi si cura dell'ira di Dio
tanti vestir superbi, alti, & soursani
di porpora, di seta, d'oro, e perle
ornate, si come è tedio à vederle.

Scese il figliuol di Dio di ciela in terra,
nella Vergine santa, humile, e pura,
con vna sola veste che non erra
el corpo tutto di santa scrittura,
ahi fellon, se'l drappo ti fa guerra
è tua battaglia più cieca, e più scura,
che la corona che in terra t'è data,
ti fa che tu ti tien la tua cognata.

Ahi crudo Re nimico al tuo fratello,
come ti scuserai innanzi al Signore,
di tal peccato tu n'harai flagello,
che ne morrai come vn traditore,
astienti Re di tal peccato fello,
che diuina giustitia mai non muore
vna gran cortesia sarà la tua,
render al tuo fratel la donna sua.

Risponde il Re a s. Giouanni.

O profeta da Dio illuminato,
chi ti fa contr'à me far tal parlare,
io so ben che nò fei mai tal peccato,
che forte men'hauerei da vergognare.

Risponde s. Giouanni.

Ahi folle Re non mel tener celato,
torna in palazzo, e più non indugiare,
rendi la donna, & fa qualche dico io
se tornar vuoi in gratia al sòmo Dio.
Torna il Re à casa, & vassene alla
donna, & dice.

Oime dolente, oime suenturato,
oime compagna mia, con che dolore,
son'io à te dal deserto tornato,
veduto io ho quel santo di valore,
che ciò che ho fatto teco m'ha narrato
onde disposto son d'uscirne fuore
& vo tornare à Dio col cuor contrito
e tu ti tornerai col tuo marito.

Risponde la femmina, & dice.

Oime misera à me, d'apinella,
com'ho gittato via ogni fatica,
d' suenturata, oime, hor son'io quella,
che per ben fare io sia fatta nimica,
d' dolorosa me queste coltella
non aspettauo, d' de il mio cor nutrica
tal duolo, oime, che mai non fu vdito,
d' tu sei Re del sentimento uscito.

Risponde il Re.

Taci donna non dir cotal parole,
perche disposto ho in tutto l'cor mio,
contrito viuer ch'ogni resto è fole,
e voglio star in gratia al sommo Dio.

Risponde la femmina.

Ahi franco Re sa' tu che far si suole,
ne veri lor figliuoli ogni disio
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzi e tua, e fai troppo grà male.
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
dite, & sai che tu l'hai ingenerata
honestà & bella, humile, & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l'ultima medicina,
à questa infamia ho contro à te leuata,
credimi Re & seguita il mio dire,
che sie già quella che l'farà morire.

Risponde il Re.

Taci donna non dir raffrena hõrmai:
le tue parole, e fa quel ch'io ti dico,
se d'offender Giouanni penserai,
el regno tutto ci farà nimico,
& io, & tu d'aspra morte morrai,
& ogni nostro figlio sia mendico,
se consentiamo far così trist'opra,
il regno nostro andrà tutto sossopra.

Risponde la femmina al Re.

La cagion c'è, se te la metti in testa,
palpabil si, che non si può errare,
sacra corona, e ne vien la tua festa,
io manderò la tua figlia à danzare,
auuisa lei che ricca gratia, & presta,
chiegga, com'ella si vedrà laudare,
da regi, e da signori, in gratia mista
chiedrà la testa di Giouan Battista.

El Re dice a la mala femmina:
Sia fatto donna, ch'io te l'attalento,
poiche ti piace son molto contento.

Vn vassallo del Re v`à al diserto
à san Giouanni, & dice.

O buon Giouanni à Dio seruo fidele,
della sua santa via apparecchiatore,
assai più dolce che manna, che mele
il nostro Re magnanimo signore
ti prega in gratia, e con giuste loquace
tacitamente senza far romore
venga con vno, ò due accompagnato
innanzi à lui quanto puoi più celato.

Risponde s. Giouanni al vassallo,
in questo mezzo il Re se ne v`à dalla
femmina, & s. Giouanni giugne,
& dice da se.

Laudato sia l'eterno, e sommo Dio,
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito santo,
la cui celestevia vi apparecchiò,
per liberare il mondo in ogni pianto.

Et detto questo v`à al Re, e dice.
Eccomi Re ch'io sono al tuo disio,
che vuol da me il tuo reale ammanto,

Risponde il Real Santo presto.

Ah Giouanni Giouanni il tuo rigoglio,
ti mostrerà presto quel ch'io voglio.

Tu m'hai infamato pel reame tutto
della cognata mia, e non è vero,
onde a sostenerlo è caso brutto,
questo tanto inestabil vitupero,

Risponde s. Giouanni.

Io dico Re se vuoi fuggire il lutto
del tuo peccato, & viuer rege intero,
per piacere à Giesu com'è douere,
tene conuiene al tutto rimanere.

Risponde la femmina.

O sapiente Re magno signore,
caua di pena questa suenturata,
ti lascerai tu far sì poco honore,
che questa ingiuria non sia vendicata,
còtro vn Romito ch'è pieno d'errore
deh fallo incarcerare in questa fiata,
che in luogo l'hai che non può fuggire
& pentir lo farai del suo mal dire.

Il Re irato dice.

Oltre franchi scudier pigliate questo,
maluagio seduttor con gran rapina,
& sia messo in carcer tanto presto,
che lui s'accorga della sua ruina,
che l'ho pregato sì dolce, & honesto,
che gli stia cheto, e non val medicina
di parlar dolce, honesto, e naturale,
& egli sempre vuol dire ogni male.

Fu presto messo in prigione, & il
Re se ne va in sedia, & chiama il
Cancelliere Araldo, & dice.

Fatti qua presto Cavalier Araldo,
referendario mio degno d'honore,
istà con l'intelletto intero, e saldo,
e intendi del mio dir l'alto tenore,
al qual con l'intelletto fermo, e saldo
darà eseguitione il tuo valore,
cerca tutto il reame senza resta,
e inuita ogni signore alla mia festa.

Partesi Araldo, e va annuntiare,
Magnifico signore, in veritate.

à voi qui presente son mandato
per parte della sacra maestade,
& da sua parte chi v'habbia inuitato
che voi veniate a sua festiuitade,
& da lui sarete molto honorato,
& menate con voi questa brigata,
hora men vò v'ho fatta l'ambasciata.

Partesi il signore, e vassene al signore
con la sua gente, & dice così.

Poi ch'è lui piace io son molto contento
di venir là, & anche fargli honore,
su presto baronia senza spauento,
ogn'vn si metta indosso il suo migliore
Giungano al Re, & li dicano.

Eccoci Re poiche t'è in piacimento,
& vogliamo honorarti di buon core,
in questa festa ch'è sì bene ornata,
però qui meco ho assai brigata.

Risponde il Re, & volgesi à tutta
la Baronia.

Venerabili egregi miei signori

Duchi, & Conti, & magna Baronia,
per trar ciascun di voi d'error fuori,
à tutti voglio che palese sia
che questa magna festa, e tanti honori
ch'oggi si fa la propria intention mia
sapiate ch'oggi è'l giorno ch'io nacqui
però di farne festa mi compiacqui.

Però ogn'vn con diligenza prego,
che nobilmente in questa festa mostri,
ciò che far sà, & non mi faccia niègo,
perche così son fermi e pensier nostri,
fauoritemi dunque ve ne prego,
la mente buona ognuno mi dimostri
& ad ognun farò la mente satia,
& farò hoggi à chi la chiede gratia.

Oltre su presto à dar ne gli strumenti,
empite questa festa di letitia
hoggi è quel dì ch'io vi farò contenti,
& farò magni honori, e gran douitia,
trouai le mense scudieri, e sergenti,
donzelli, e serui stretti in amicitia

nappi d'argento, e touaglie di renso.
Troui, ch'altro fare hoggi non penso.

Ora vanno à tauola, & à mezzo il
pasto, viene la trista fanciulla, e bal-
la, & fa vn'inchino, & come ha bal-
lato, vn signore si lieua, & dice.

O gloriosa maeltà reale,
quant'hà da gloriarsi la tua vita,
sol di questa fanciulla imperiale
che vn'angioletta par di cielo uscita,
quanto danza vezzosa, & gratia tale,
di questa baronia alta, e pulita.
ò fràco Re, sarebbe honesto, e buono
di farli in questo di qualche grā dono.

Risponde il Re, e dice,
Cara la vita mia signor mi tengo
dapoi l'esercito mio, e la corona
chieda ciò ch'ella vuol che mezzo il re-
gli donerò se d'esso mi ragiona. (gno
& non hauer diletta figlia à sdegno
quel che tuo caro padre ti sermona
domādami qual gratia chieder sai,
chiedendo mezzo'l regno tu l'harai.

Partesi la fanciulla, & vassene alla
madre.

Diletta madre adesso sono stata
innāzi al padre mio Re di corona,
e da tutta la gente io fui guardata,
del mio ballare ognun di lor ragiona,
ch'io chieda gratia ch'ella mi ha data
el Re mi disse, e tu madre scagiona
il mio pensier che mi sia gratia assai,
di chieder quella gratia che vorrai.

Risponde la madre.

Va dolce figlia mia hora à tuo padre,
poi ch'è promesso di donarti parte,
parla con dolce parole; & leggiadre,
tu sai ogn'honestà con ottim'arte,
dipoi gli chiedi con pietose squadre,
quel ch'io dirò, e dal contrario guardate
se noi voliam scāpar da molti affanni,
la testa gli domanda di Giouanni.

vassene

Vassene la fanciulla al Re, e comincia à ballare, e dice.

O gloriosi egregi signor cari,
che fate in questa festa compagnia
al padre mio, deh non mi siate auari
vdir del don chi chieggió in cortesia,
conciosia cosa ch'io non vo danari
Città, ò Terre, ò gioie in mia balia,
& questo dico à voi degna corona
la testa di Giouan Battista mi dona.

Risponde il Re turbato,

Oime, oime figliuola maladetta,
dal primo di che fusti ingenerata
infino à hoggi dalla gente detta,
pessima peccatrice scelerata,
fulmini il Ciel sopra te vna saetta,
che'n cener ti conuerta fulminata,
la gratia mia, onde'l cor mi langue,
non mi credeua addimandasse sangue
Però m'è chiesto questo tanto forte,
che se tutte le lingue in mia balia
hauesse in dirlo con patole scorte,
mi farebbe spiaceuol ricadia
vn si sant'huomo còdénarlo à mortè,
per vn ballar d'vna femmina ria,
che'l cuor di doglia mi fa distillare,
e la gratia che chiedi non vo fare.

La fanciulla fa vista di piangere,
& vn Barone si leua su ritto, &
dice così.

O sapiente, & vera monarchia,
ò magnanimo Re incoronato,
ragione ha la tua figlia in fede mia,
tu gl'hai promesso il dono adimandato
e non sene cauò cosa che fia,
onde à mantenerlo sei vbligato,
deh per vn sol non guastar questa festa
& di Battista far recar la testa.

Vn'altro barone si leua, & dice.

Deh signor mio questo lieto giorno
non lo guastar ch'è pieno di diletto,
falli la gratia, e ponti mente intorno,

quanto la baronia, questo è l'effetto,
consenti, e tutti leua via da scorno,
e ql che ha chiesto fa che sia ben detto,
manda'l tuo scalco cò huomini strani,
& fanne presto Re cauar le mani.

Risponde il Re.

Io vorrei innanzi che'l mio Regno fusse
vna diserta, e difusata villa,
che da fortuna hauer queste percolle,
& la mia morte in questo di scintilla,
che fare queste brutte cose mosse,
ma nondimen se dal mio piacer distilla
delle vostre virtù che già consenti,
ecco ch'il fo con molti miei tormenti.

Oltre qua Siniscalco fatti appresso,
e vane à Giouan Battista alla prigione
t'ho que' còpagni ch'io t'ho commesso,
& giunto à lui vieni à conclusion
la testa fa che tu gli tagli adesso,
& tagliala con buona opinione,
fa come quegli che'l douer dispensa,
& poi mela portate innanzi à mensa.

Falsi innanzi el Siniscalco, & chit-
ma la sua gente.

Oltre qua con prestezza non istate,
perche vn si fatto grande accade
pigliate l'arme, in punto vi cacciate
con dardi, chiauierine, & con ispade,
el carnefice presto mi trouate,
& conducetel per diritte strade,
& alla prigion che mostro vi sia
di Giouanni figliuol di Zaccheria,
Hanno à star tato che Giesu si parta
da s. Giouanni, e Giesu dice.

O buon Giouanni, el fin di questa vita,
è pe'miei veri eletti al Paradiso,
ecco che tu farai presto partita,
del mondo, ciò d'vna cosa t'auuiso
che giuto al Limbo al Paradiso inuita,
que' santi padri in festa, canto, & riso
prometti loro, & in stato giocondo,
& falli ear chi son venuto al mondo.

Et toccami la mano al padre Adamo,
habbilo per mia parte salutato,
& di che'l pianto suo penoso, e gramo
in gaudio, & in letitia, è ritornato,
poi troua Abram, e Isach quali amo
che'l vedrai con Iacob accompagnato
di dolor che vègo a esultar lor trafitte,
& simil. dillo a Giona, & a Dauitte.

Et à ogn'altro padre incarcerato
nel limbo santo chiari gli farai,
& che'l fiume Giordano habbi passato
& poco tempo posso stare hormai,
di lor che cò tua man m'hai battezzato
& che con loro insieme goderai,
verrò glorificato, giusto, e forte,
infino al Limbo e spezzerò le porte.

Et quello incatenato satanasso,
porrò sotto le piante à ciascheduno
di lor vederlo, & poi à passo à passo,
mi muouerò trattone fuori ognuno,
felice, e lieto, & non del corpo lasso,
sprezzàdo il mondo fallace importuno
& con turrogli in ciel con buon disio,
presenterogli innanzi al padre mio.

Risponde s. Giouanni.

O Verbo eterno, ò Giesu benedetto,
mili'anni parmi che all'effetto sia,
acciò che a lor palesi ogni tuo detto,
che così fare è l'intenzion mia,
ben prego te signore puro, e netto,
e la tua madre Vergine Maria,
chem'aiutate al punto del morire,
ch'io venga il Cielo con voi a fruire.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Sta pur forte Giouanni, che gran frutto
esulterà di questo partimento,
mia madre, & io in Paradiso in tutto
faren con teo, non hauer spauento.

Risponde s. Giouanni.

Ponete mente il viso e lieto, e asciutto,
nè lagrime, nè duol mi dan tormento,
hor vo Signor che viene il tēpo mio,

hora per me vero figliuol Dio.

Giesu si parte da s. Giouanni,
e'l Manigoldo viene, e dice.

Vien qua Giouanni, e tien la mente desta
el Re ci manda, e tutti i suoi baroni
à te, perche noi ti taglian la testa,
& di ciò hanno fatto conclusioni.

Risponde s. Giouanni.

Laudato Dio, a ogni sua richiesta,
ecco la testa mia senza tenzone,
che fuor de la prigione hor la cauo io,
che eternamente sia laudato Dio.

El Manigoldo dice.

Perdonami per Dio Giouanni buono
ch'alle mie carne trema ora ogni scorza
& nota le parole ch'io ti suono
che quel ch'io fo m'è fatto fare à forza.

Risponde s. Giouanni.

Francamente come baleno, ò tuono
à l'acqua che veloce il fuoco ammorza
non furno mai si presti in conclusioni
ch'io pregherò Iddio che ti perdoni.

Ora s. Giouanni china il capo, el
Manigoldo lo taglia, e'l Siniscalco
lo mette in vn baccino, & aspetta
tanto che l'anima vada al Limbo,
& dica questa stanza.

Celeste gaudio, & letitia infinita
annuntio à te principal padre Adamo
oggi son giunto à questa eterna vita,
doue per parte di Giesu ti chiamo,
con tutti i santi Padri, che finita
è ogni vostra noia, e stato gramo,
& per parte di Dio chiaro vi auuiso,
presto menarui al santo Paradiso.

Risponde Adamo, e piglialo
per mano.

Quel vero Dio figliuol di Dio ch'è nato
sol per saluarci, e no'l conofce il mòdo
eternamente sempre sia laudato,
che ne trarrà di questo Limbo fondo,
e tu con la tua man l'hai battezzato,

parlo à te e chiaro ti rispondo,
ch'ogn'vn di noi profetando lo scrisse,
& però conuenia ch'egli venisse.

El Siniscalco porta la testa alla
mensa, e dice.

Ecco magno signor la pura testa
del verginel figliuol di Zaccheria,
fanne che vuoi nelle tue man si resta.

Risponde il Re.

Cattiuza, dolorosa, figlia mia
portala via, che tal doglia, e tempesta,
sopra te venga, & in eterno sia,
ricordo, del danno chiesto scelerato,
che vendetta di te chieggio peccato.

La fanciulla porta la testa alla
madre, & dice.

Ecco diletta madre di Battista
la testa, che se già tante parole
contra di lui, e quel che lui n'acquista,

ecco non parla più come far suole.

Risponde la mala femmina.

Mostra qua dolce figliuola vi sta,
hor che non parli q̃l che par lar suole,
quãdo è bisogno come fa l'huõ saggio
hor taci quando fai altrui oltraggio.

Detto questo viene vno scoppio, e
costei sprofonda; dipoi vien l'An-
gelo che licentia la festa, e dice.

O voi ch'anete la festa veduta
del Santo e venerabile Giouanni,
che'n Paradiso à tutte l'hor ci aiuta,
Dio vi conserui da pena, e d'affanni,
& qual si sia la vostra vita scura,
Iddio vi scampi da gli eterni danni,
a voi gratia conceda senza affanno,
moi vi ristorereno quest'altr'anno.

IL FINE.

L A V S D E O.



Risponde
 Carina, dolorosa,
 portala via, che
 soprate venga,
 ricordo, del da
 che venduto di
 la fanciulla
 madre, & di
 Ecco di che madre
 la testa, che se
 corpo di lei, e



sig. e. m. de Polignac

